

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Da oggi il doppio Btp Valore, per Insieme cedola finale al 22,25%

Debutta oggi il doppio Btp Valore, che sarà disponibile nella versione tradizionale e Btp Valore Insieme. Il collocamento durerà fino al 23 ottobre alle ore 13, salvo chiusura anticipata. Il Tesoro ha fissato i tassi minimi garantiti, e il Btp Valore classico avrà una cedola pro-

gressiva del 3,7% nel primo biennio, del 4,1% nel secondo e al 4,7% nel quinto anno. Prevista una maxi-cedola al 22,25% per l'insieme, corrisposta in un'unica soluzione alla scadenza dei cinque anni ai risparmiatori "pazienti" che sceglieranno di sottoscriverla. —

Luca Dal Fabbro

“L'acqua è strategica come petrolio e gas Si investe su sicurezza e competitività”

Il presidente esecutivo di Iren e Utilitalia: “I data center indispensabili, ma tariffe più alte di quelle per le famiglie”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

«L'acqua è una risorsa più importante del petrolio e del gas, eppure se ne parla solo nelle emergenze estive», dice Luca Dal Fabbro. Il presidente esecutivo di Iren e di Utilitalia è consapevole che dall'oro blu dipende oltre il 20% del nostro Pil. «Oltre a dissetare le persone, le risorse idriche sono un potentissimo strumento per stoccare energia, raffreddare i data center e le centrali termoelettriche». Un capitale che, spiega, va difeso, perché «ci permette di essere la seconda potenza agroalimentare e industriale d'Europa».

Ingegnere, siccità e alluvioni si alternano a poche settimane di distanza. Come si passa dall'emergenza alla prevenzione?

«Le reti elettriche, nelle città, vanno adeguate a ondate di calore da 40-42 gradi, investendo su cavi e sottostazioni. Poi c'è la sicurezza cibernetica. Siamo tutti coinvolti in una guerra ibrida, silenziosa, che si combatte sulle infrastrutture con attacchi cyber, e l'Italia, come l'intero Occidente, è vulnerabile. Servono investimenti in hardware e software su tutte le reti: elettriche, idriche, del gas».

Quanti fondi servirebbero?

«Nel 2024 le utility hanno investito 670 milioni solo nella cyber sicurezza: andrebbero moltiplicati per cinque, quasi 3,5 miliardi. I grandi gruppi, tra cui Iren, in questi anni ci hanno puntato molto. I piccoli e medi, anche pubblici, meno».

La rete idrica perde oltre il 40% dell'acqua immessa. Perché il dato non migliora?

«Il problema è che il Nord investe più di 110 euro per abitante e il Sud meno di 30. Molti operatori piccoli e medi non hanno la capacità di project management necessaria».

Le tariffe garantiscono 4 miliardi l'anno di investimenti, Utilitalia stima che ne servano altri 2. Finito il Pnrr, chi paga?

«Una delle idee sono i basket bond, emissioni che mettono insieme più soggetti e riducono il rischio. Permettono anche alle piccole e medie aziende idriche, che non hanno la



Luca Dal Fabbro
Presidente esecutivo Iren e Utilitalia

Prioritario rafforzare il settore delle multiutility. Una delle strade passa dagli accorpamenti, anche tra soggetti pubblici

capacità di raccogliere denaro con le obbligazioni, di trovare la finanza necessaria. È la soluzione più intelligente. Poi c'è anche la possibilità, un po' più complessa da realizzarsi, di creare partenariati pubblico-privati. Serve un consolidamento, con le grandi multiutility che assorbono i piccoli?

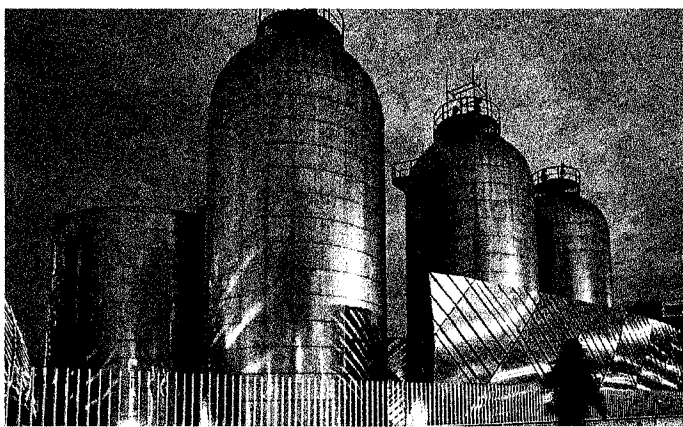
«Aiuterebbe. I percorsi sono tanti, ma un rafforzamento attraverso accorpamenti, anche tra soggetti pubblici e non solo privati, credo sia una delle strade prioritarie».

PREMIATI FONTANA, MARRAPODI, PERONACI, RIOTTA E TANZILLI

A Washington la quarta edizione degli Italpress Awards

Si è svolta al Washington Hilton la quarta edizione degli Italpress Awards, il premio istituito dall'agenzia di stampa diretta da Gaspare Borsellino dedicato a chi promuove il Made in Italy nel mondo.

Tra i premiati il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, gli ambasciatori Giorgio Marrapodi e Marco Peronaci, il giornalista Gianni Riotta e Tommaso Tanzilli, presidente del Gruppo Ferrovie dello Stato. «È un messaggio positivo, un messaggio di presenza italiana che cresce - spiega Peronaci -. In un mondo complicato, il rapporto con gli Stati Uniti rimane di fondamentale vi-



La tecnologia La Centrale di teleriscaldamento di Iren energia del Politecnico di Torino

Quali sono gli ostacoli? «Soprattutto le realtà più piccole difendono la loro territorialità e sono più restie ad aprirsi all'esterno».

Idroelettrico: la partita delle concessioni è aperta da anni. Qual è la sua ricetta?

«Chi vuole le gare non fa gli interessi degli italiani. Fa quelli della turbo-finanza speculativa. La capacità idroelettrica è un asset strategico essenziale per l'equilibrio e l'alimentazione della rete elettrica, quindi si tratta di sicurezza nazionale».

Perché? Siamo un Paese che sogna da sempre le gare.

«Sognarle con intelligenza va bene, con rigidità no. E qui si parla di rigidità e miopia, perché si fa male all'Italia. In cento anni le utility hanno dimostrato di occuparsi dell'acqua in modo efficiente e responsabile. Non credo che una finanziaria, ad esempio, sia in grado di gestire meglio un impianto che stocca acqua ed energia e la può rilasciare all'agricoltura, all'industria e alle persone. Le utility lavorano sui territori, hanno un for-

te senso istituzionale e una responsabilità sociale. Una centrale di proprietà di un fondo, se fosse chiamata a turbinare per rilasciare l'acqua ai campi in periodi siccitosi, quando spesso l'energia costa zero, magari deciderebbe di non farlo, aspettando di rilasciarla quando il prezzo è più alto. Le utility, invece, non hanno mai lesinato nell'aiutare l'agricoltura».

È il cosiddetto capitale paziente.

«Sì. Come Iren proponiamo l'estensione delle concessioni. La Francia e i Paesi scandinavi le hanno rinnovate. Io propongo una quarta via, una soluzione che offre vantaggi aggiuntivi a famiglie e imprese. A fronte di un allungamento di più anni, il concessionario si impegna su due aspetti: garantire una bolletta scontata per famiglie e aziende del territorio e nello stesso tempo assicurare gli investimenti necessari a rendere la centrale più efficiente e più potente. Il vantaggio è doppio: invece della gara si assegna a un ope-

ratore già pronto a investire, con le strutture già in piedi».

Contro i data center si protesta ovunque. Il sistema può reggerne la domanda di energia e acqua?

«Serve equilibrio. Famiglie e aziende hanno bisogno di energia a prezzi competitivi, ma anche di capacità digitale. E come Paese abbiamo bisogno di una gestione sovrana dei dati. I dati più sensibili devono essere protetti e conservati in Italia: anche in questo caso è una questione di sicurezza nazionale».

Cosa propone?

«Primo, imporre ai data center di essere in parte produttori di energia: chi li costruisce dovrebbe comprare o sviluppare capacità fotovoltaica o eolica. Secondo, introdurre una norma che favorisca i poli vicini alle centrali elettriche, così servirà "meno" rete per alimentarli. Terzo, riservare ai data center un prezzo dell'energia diverso da quello delle famiglie. Nel mondo non lo ha ancora fatto nessuno».

Pensa che debbano pagare più delle famiglie?

«Esattamente. Li spingerebbe a prodursi l'energia, per esempio con il fotovoltaico sui loro capannoni o a sviluppare nuova capacità verde sul territorio».

Il piano Iren al 2030 prevede un miliardo l'anno di investimenti. Lo scenario dell'energia però è in subbuglio: come sta procedendo?

«Le utility, e Iren in particolare, hanno un grande punto di forza: la diversificazione. Noi gestiamo più business: dai rifiuti all'energia, dal teleriscaldamento all'acqua e al gas. Abbiamo una resilienza superiore a quella di molte altre imprese italiane. Lo scenario geopolitico non è promettente ed è volatile, ma teniamo la barra dritta e seguiamo il piano. Al momento tutto prosegue secondo le previsioni».



talità su tutti i temi della nostra storia comune». Il nostro contributo è quello di infrastrutturare il Paese ma non solo - spiega Tanzilli -. Abbiamo l'ambizione di diventare la metropolitana d'Europa e, perché no, di espandere il nostro know-how anche negli Stati Uniti». Il premio, nato a

New York nel 2023, ha accompagnato l'espansione dell'agenzia, che ha siglato oltre 30 accordi di partnership con agenzie e televisioni straniere. Un percorso, dice il direttore responsabile dell'Italpress, che «proseguirà anche quest'anno con nuovi accordi di collaborazioni». R.E. —

TRIBUNALE DI MILANO L.G. 530/2024

Lotto 1 - asta 2639920: opificio industriale sito a Corropoli (TE), Via Leonardo da Vinci 31. Base asta: € 399.200,00; **Lotto 2 - asta 2639921:** edificio artigianale con ufficio e corte sito a Corropoli (TE), Via S. Scolastica 13. Base asta: € 420.800,00 - Info: www.quimmo.it - Email: info@quimmo.it - Tel: 0546 1912424; Data asta: 30/11/2026 h. 11:00 - Termine presentazione offerte: 27/11/2026 h. 12:00.